

**Al Mo.Ca.****Un viaggio sperimentale tra canti inglesi e ritmi mediorientali**

S'inaugura con una collaborazione inedita il secondo mese di Moca Suona, la rassegna che anima il salone delle Danze del Mo.Ca. La proposta di questa sera viene dal Folk Lab Brescia, sorta di laboratorio informale, da tempo attivo in territorio bresciano, ispirato da musicisti, cantanti e danzatori che si sono presi a cuore la

divulgazione e la valorizzazione del patrimonio sonoro popolare. Luogo d'elezione del Folk Lab è l'osteria, che le attività divulgative e performative di questo eterogeneo progetto animano durante il corso dell'anno, alla maniera di quello che accade nei pub irlandesi. Ed è proprio all'Irlanda che s'ispira il repertorio dei Celtic Colors, duo formato



da Marisa Padella, voce, flauto traverso, tin whistle, bodhran e da Guido Minelli, voce, tastiere, organetto, chitarra, bouzouki. Un viaggio attraverso il mito di terre e popoli, sulle ali di antiche ballate del Donegal e canzoni inglesi del XVII secolo; canti d'amore di Terranova, danze bretoni e motivi Yiddish. Ma anche brani arabeggianti, ballate di Vobarno e composizioni originali. Ore 18.30, ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Grande

Nel «Macbeth» di Verdi il fascino letale del potere

Per la sua Lady, il compositore voleva un soprano con la voce «aspra, soffocante, cupa». Silvia Dalla Benetta vestirà i panni del diabolico personaggio in *Macbeth* di Giuseppe Verdi, titolo in cartellone stasera alle 20.30 e sabato alle 15.30 nell'ambito della stagione lirica del Teatro Grande. «Non credo che Verdi intendesse che il soprano debba avere una voce brutta — spiega la cantante — ma effettivamente, con il direttore Gelmetti, siamo partiti da questa definizione verdiana. Sicuramente, non deve essere una voce morbida, ma aggressiva, perché lei è così: psicologicamente è molto sfaccettata. Abbiamo fatto un grande lavoro sulla parola, sul trovare il peso e il colore giusto di ogni frase, quasi fossimo più attori che cantanti».

Dalla Benetta, soprano di bella carriera, torna dopo alcuni anni a Brescia («non vedo l'ora», dice) e per lei si tratta del quindicesimo ruolo verdiano: l'altro suo grande amore musicale è Rossini, del quale ha pure quindici titoli in repertorio. «Dopo le due recite di debutto a Pavia e le altre due a Como, ci restano ora Brescia e Cremona — dice —: per me la Lady è un ruolo che sento vocalmente molto comodo, anche se caratterialmente è lontanissima dalla mia personalità. Anzitutto, il ruolo è scritto benissimo; poi, studiarlo, mi ha costretto a tirar fuori emozioni e sensazioni a cui non sono abituata». Secondo lei la Lady è dunque un personaggio completamente negativo? «*Macbeth* è



Il lato oscuro



Dark lady
Per il potere Lady è disposta a tutto, non ha mai un cedimento. È una manipolatrice e *Macbeth* fa la figura del burattino

un'opera senza amore, è un dramma della coscienza e della psicologia del potere. Lei per il potere è disposta a tutto, non ha mai un cedimento, è gelida dall'inizio alla fine. Anche nella celebre scena del sonnambulismo, ammette sì le sue colpe, ma non è vigile. È una manipolatrice e il povero Macbeth fa la figura del burattino nelle sue mani».

Com'è questo allestimento che vedremo a Brescia? «Bellissimo: ogni scena sembra un dipinto, le luci sono meravigliose. Poi, è stato molto bello per me lavorare con Elena Barbalich (la regista, ndr) anzitutto perché andava perfettamente d'accordo con l'idea musicale di Gelmetti.

Anche con lei, siamo partiti dallo scavo sulla parola: per settimane, preparandomi al debutto, ho declamato l'aria del sonnambulismo, trovando i colori non nella musica ma nella parola. Elena mi faceva provare le scene senza cantarle, nel silenzio più totale: dovevo lavorare solo di intenzioni ed è una cosa che mi ha entusiasmato e fatto crescere come artista».

Il capolavoro, assente dal palcoscenico del Teatro Grande da 12 anni, approda a Brescia nell'allestimento del Teatro Nacional de Sao Carlos di Lisbona con la regia di Elena Barbalich, scene e costumi a cura di Tommaso Lagattola. Il cast allinea voci affermate

tra cui, oltre al soprano Dalla Benetta, spicca l'esperienza di Angelo Veccia (*Macbeth*); al loro fianco Alessandro Fantoni (Malcolm), Alexey Birkus (Banco), Giuseppe Distefano (Macduff), Alberto Comes (Medico/Domestico di Lady Macbeth), Katarzyna Medlarska (Dama di Lady Macbeth). Sul podio dell'orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, un'eccellenza tra le bacchette italiane, Gianluigi Gelmetti, direttore tra i più famosi a livello nazionale e internazionale. Biglietti in biglietteria, su vivaticket.it e nelle filiali abilitate di Ubi Banca. Info: teatrogrande.it.

Fabio Larovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Frizza torna sul podio nel segno di Donizetti

Gaetano Donizetti: più lo si studia e più se ne comprende la genialità e la lungimiranza. Ne è convinto Riccardo Frizza, bresciano, direttore d'orchestra di carriera internazionale, per il secondo anno direttore musicale del Donizetti festival di Bergamo. La ricca kermesse si apre oggi con un gala al Teatro Sociale della città orobica che vedrà Frizza alla guida dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai; il maestro sarà poi sul podio nella produzione di *Lucrezia Borgia*, in scena il 22 e 24 novembre; il cartellone



si completa con diversi appuntamenti e altri due titoli operistici: l'inedito *Ange de Nisida*, opera recentemente ricostruita da una giovane musicologa, e il giovanile *Pietro il Grande*. «Sono un grande amante di

Verdi — spiega Frizza — ma devo essere onesto fino in fondo: più studio Donizetti e più capisco che alcune scelte drammaturgiche e alcune soluzioni teatrali che attribuiamo a Verdi, in realtà sono da ascrivere al compositore bergamasco». Come sarà la *Lucrezia Borgia*? «Poco a poco vogliamo introdurre nel Festival anche opere di repertorio, magari in edizione critica. Proprio come questa *Lucrezia*, che presenta diverse novità rispetto alla solita versione eseguita perché si tratta dell'edizione parigina del 1840 che, tra le altre cose, presenta una romanza per Gennaro, il tenore, a inizio secondo atto. Ho poi la fortuna di dirigere un grandissimo cast». Che differenze ci sono tra la versione di *L'ange de Nisida* che ascolteremo a Bergamo e quella eseguita a Londra in prima mondiale lo scorso anno? «La nostra è una versione in forma scenica. Noi, poi, a differenza dell'edizione londinese, non eseguiamo i recitativi scritti per l'occasione. Ho deciso invece di far orchestrare una cabaletta della protagonista, di cui c'erano solo la linea vocale e il basso continuo». E *Pietro il Grande*? «È un'opera simpatica, con pagine molto belle, che ricalca le farse del Settecento napoletano e Rossini; tuttavia, Donizetti lascia il segno soprattutto nella figura del personaggio serio, che poi è lo zar. L'opera sarà eseguita da un'orchestra di strumenti originali: avrà un sapore antico e si capirà meglio la raffinatezza dell'orchestrazione donizettiana». (f.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «due giorni» a Cedegolo

Il Musil e la sinfonia (elettronica) del «rumore»

Il rumore non è solo suono. Ha storia, radici, relazioni. Il suo ritmo nasce da connessioni, supporti, ambienti e spazi. Provare per credere: sabato 16 e domenica 17 novembre si terrà al Musil di Cedegolo *Rumor-Volume 1*, allestimento elettrico di suono interattivi.

Un'esperienza unica e originale che, fra performance, installazioni, laboratori e presentazioni, si potrà sperimentare in una due giorni di totale immersione nella musica elettronica, dalle origini ad oggi all'interno dell'ex centrale idroelettrica camuna trasformata in un museo multisensoriale dell'industria e del



Suono
L'oscilloscopio Heathkit sarà tra i macchinari che verranno azionati al Musil. Ma ci saranno anche performance e installazioni

lavoro. Grazie all'impegno di due musicisti e produttori come Piero Villa e Sergio Maggioni, di Monica Colella e con la supervisione creativa del gruppo Idee di volumi, l'ambiente museale diverrà teatro di spettacoli sonori straordinari. «Tre piani e quattro sale — spiegano gli organizzatori — saranno allestiti con i materiali audio storici del Musil e di collezioni private, postazioni audio-video in interazione con un laboratorio composto da oscillatori, oscilloscopi, generatori di frequenze, filtri, camera riverbero, eco a nastro, mixer, altoparlanti, microfoni, e registratori a nastro».

Rumor avrà inizio sabato alle 16, quando le installazioni e i macchinari verranno azionati, mentre le performance cominceranno alle 18 e si susseguiranno, nei diversi spazi della centrale, fino a notte fonda. Domenica invece la manifestazione sarà aperta dalle 16 alle 19. Il programma prevede il coinvolgimento di musicisti, tecnici e laboratori

In notturna

Musicisti e tecnici si esibiranno in ogni sala del museo fino a notte fonda

creativi come quello di Marino Zuccheri con gli storici materiali audio del Musil e da fondi privati, e quello ispirato allo Studio di fonologia con strumenti che vanno dagli apparati anni Cinquanta-Sessanta (oscillatori, oscilloscopi, generatori di frequenze, filtri, camera riverbero, eco a nastro, mixer, altoparlanti, microfoni, registratori a nastro) fino ai computer di ultima generazione. Durante le giornate successive all'evento, il laboratorio Zuccheri sarà a inoltre disposizione, in modalità interattiva, per le scolaresche e i curiosi, in attesa di essere posizionato e allestito all'interno di una struttura dedicata. Per seguire il festival, basterà acquistare il biglietto al museo (euro 5).

Eletta Flocchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA